

Vedere nel mondo I giganti della scultura

Dal 22 maggio al 21 agosto la Fondation Beyeler di Basilea dedica una mostra alle sculture di **Constantin Brancusi** (1876-1957) e **Richard Serra** (1939), esaminando contrasti e punti di contatto fra i due artisti. Le forme sinuose in marmo, bronzo, legno e gesso di Brancusi (tra cui «Il Bacio», le «Muse» e gli «Uccelli») sono accostate alle opere minimaliste in acciaio di Serra, creando affascinanti contrasti, enfatizzati dalla potenza che queste sculture hanno nello spazio. L'estate svizzera prosegue nell'ambito dei maestri dell'arte contemporanea: dal 13 maggio al 14 agosto, la Kunsthhaus di **Zurigo** presenta infatti «**Joseph Beuys. Difesa della Natura**», una mostra che ripercorre i periodi che Beuys (1921-86) trascorse in Abruzzo, lavorando al progetto estetico/ecologico chiamato appunto «Difesa della Natura». Dal 1973 al 1985 a Bolognano nacque discussioni e lavori agrari accompagnati da sculture, disegni, fotografie, filmati, registrazioni, disegni e pubblicazioni: questo percorso dimostra come lo scopo del maestro tedesco fosse non tanto quello di creare sculture, ma di tentare con tutte le sue

azioni di portare a un miglioramento della società, come esemplificato dai concetti di scultura sociale e living sculpture. L'opera «Olivestone» (donata nel 1992 dai coniugi Durini di Bolognano) è dunque il fulcro di questo racconto: le cinque vasche di pietra scelte da Beuys, usate per fare decantare l'olio d'oliva, si possono ora rivedere nel contesto della loro genesi, circondate da diversi lavori concessi in prestito (nella foto, «Umbrella», 1984).



«Umbrella», 1984). **Leon Golub** è invece protagonista di un'esposizione al Museo Reina Sofia di Madrid, dal 5 maggio al 12 settembre. Le opere dell'artista americano (1922-2004), in contrasto con la predominante concettualizzazione della pittura come mezzo puramente visuale, tipica del dopoguerra, sono invece narrative e simboliche. Muovendosi tra figurativo e grottesco, i dipinti dell'artista sono espressione delle relazioni socio-po-

litiche e degli effetti del potere sulla società contemporanea. Fino al 15 agosto la Lenbachhaus di Monaco ha in programma la mostra «**Mondrian e De Stijl**», un omaggio a uno dei più significativi e pervasivi movimenti artistici della prima metà del Novecento, sviluppatosi dal 1917 al 1928. La rassegna esplora in particolare la ricerca di Mondrian verso l'astrazione, basata sullo studio di alberi e architetture, culminata nelle caratteristiche griglie geometriche; un secondo filone ripercorre poi l'approccio interdisciplinare del gruppo, con elementi d'arredo, abiti, progetti e modelli architettonici. Infine, il Musée d'Art contemporain-Capc di Bordeaux presenta «**Dystopia**», una mostra costruita attorno alla narrativa dello scrittore di fantascienza americano Mark von Schlegell. Il concetto di distopia venne teorizzato durante l'Illuminismo come opposto di utopia, e rappresenta dunque un luogo assolutamente negativo e non desiderabile. «Distopia» è per Von Schlegell il presente, e non va intesa come un fine ma come un punto di partenza. Questa dimensione di disordine è stata interpretata da alcuni percorsi dell'arte contemporanea, rappresentati in mostra, dal 13

maggio al 18 agosto, da una trentina di artisti, tra cui Isa Genzken, Dan Graham e On Kawara, in un progetto curato dallo stesso Von Schlegell e Alexis Vaillant. ■ **Paola Casta**

